

del generale austriaco Bellegarde. A Siena erasi recato a prender posizione il conte Ruggiero de Damas, generale francese ai soldi di Ferdinando IV. Sommariva dal canto suo, sostenuto da alcuni squadroni austriaci, avanzavasi in un cogli emigrati d'Arezzo e metteva a rivolta tutto il paese montuoso del gran ducato. Gli Aretini, indocili al nuovo giogo, aveano un'altra volta dato di piglio all'armi e davano forti inquietudini a Miollis, che teneva pochissima forza per guardar la Toscana. Alzate ad insurrezione le frontiere, Sommariva e il conte de Damas marciarono ciascuno verso Firenze; ove avea Miollis il suo quartier generale. Questi disperando di poter colla sua poca truppa composta di Francesi, Cisalpini e Piemontesi, resistere a quel doppio attacco, gli sorse l'idea felice di combattere separatamente i suoi due nemici mercè una rapida mossa. Egli prima marciò contra i Napoletani. Il general Pino, che comandava il suo avanguardia, entrò bentosto vittorioso nella città di Siena. Il conte Ruggiero de Damas, costretto ad uscire, volea rannodarsi sulle vicine alture, ma pressato di nuovo dai Cisalpini e Piemontesi dovette abbandonare interamente gli stati del gran duca e ritirarsi sul territorio di Roma. Allora Sommariva, informato delle sconfitte di quel generale, batté tosto la ritirata e si recò in cerca di asilo in Ancona.

Tali al momento dell'armistizio di Treviso erano gli avvenimenti della Toscana rimasta alla Francia, e non essendo compreso nella convenzione il re di Napoli, rimase solo esposto ai maggiori pericoli. Difatti Murat per ordine del primo console era entrato con nuove leve in Italia, ed avanzavasi rapidamente verso la Toscana e la Romagna, per poscia invadere il regno di Ferdinando IV; ma mercè l'interposizione di Russia si concluse il 18 febbraio tra la Francia e Napoli una tregua. Di già Paolo I passava di buona intelligenza col general Bonaparte, il quale di un nemico dichiarato avea avuto l'abilità e la fortuna di far di lui un amico ed un alleato dei più pronunciati.

Ogni cosa incamminavasi alla pace. Il trattato chiuso a Luneville il 19 febbraio 1801 lasciava la Toscana e l'isola d'Elba a disposizione della Francia, la quale promise d'indennizzare il gran duca Ferdinando d'Austria con possedimenti in Germania.